

Libreria "LA BANCARELLA"

~~Sabato~~ 5 gennaio 1980 ore 21,15

" IL Collettivo di Informazione Politica " 7 aprile "

११

11

"Terrà la Conferenza Dibattito sul tema:

LIBERTÀ' DI PENSIERO
e D'INFORMAZIONE IN
ITALIA DOPO GLI AR
RESTI DEL " 7 aprile "

" Art. 21 della COSTITUZIONE "

" - Tutti hanno diritto di "

" manifestare liberamente il "

" proprio pensiero con la parola, "

" lo scritto e ogni altro mezzo "

" di diffusione..... "

La S.V. é invitata.

~~ANNULLATA~~

Ringraziamo Stefania e Enrico della "Bancarella" che ci danno l'opportunità di realizzare un momento di incontro, un primo livello di dibattito pubblico in Piombino sulla vicenda del "7 aprile". Un ringraziamento non formale, così come la loro disponibilità è stata sincera e pratica.

Da mesi in città si era formato il Comitato di Informazione Politica "7 aprile", ma mai - eccetto un'assemblea da noi promossa sui 61 licenziamenti alla Fiat - si erano verificate occasioni di discussione in sedi pubbliche e aperte ad ogni tipo di contributo e / o critica sulla vicenda. E questo certo per nostra insipienza. Ma anche per il clima che si è andato formando sulla vicenda stessa.

Del '7 aprile', di questa vicenda giudiziaria è scomodo parlare. Anzi è meglio non parlarne.

Naturalmente non ci si allinea, se si rifiuta il costume che si va affermando; un costume in cui spesso il giornalista scavalca il giudice, costruisce mostri, si fa strumento infamante contro persone la cui innocenza non è stata ancora messa in discussione da prove e neppure (spesso se non sempre) da indizi.

Renderemo conto nel dibattito di queste nostre affermazioni.

Ma mentre con serenità di coscienza, rivendichiamo il diritto alla meticolosa informazione (antagonista al castello di menzogne e per affermare la verità), denunciando con tristezza la degradazione dell'etica giornalistica: dall'informazione critica si è passati alla registrazione piatta e acritica delle veline del "palazzo".

Anche Valpreda fu linciato come "belva umana".

Anche allora partimmo in pochi.

Discuteremo perciò di questa inchiesta, che è al di sotto di ogni sospetto e in cui - spesso - il ruolo del magistrato sembra sfumare in quello equivoco di un funzionario di un mandante politico.

E' un'inchiesta da cui dipende, oltre la sorte di una trentina di intellettuali (di cui va in ogni caso rivendicato il valore scientifico della loro produzione teorica), quella generale della nostra democrazia e degli spazi di legittimità che debba avervi un'opposizione radicale.

Riteniamo utile discutere e per farlo occorrono occasioni e momenti di incontro. martedì 8

Quello di ~~martedì~~ 8 gennaio - qui alla Bancarella - è una prima tappa.

Invitando tutti a partecipare, precisiamo che a curare questi "fogli a forma di invito" è stato direttamente il Comitato di Informazione Politica "7 aprile", e lui ne è quindi totalmente responsabile. Anche formalmente.

C R O N O L O G I A M I N I M A

Il 7 aprile 1979, il sostituto della Procura della Repubblica, dott. Pietro Calogero spicca i seguenti mandati di cattura:

ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA

- Alisa Del Re - ricercatrice all'istituto di Scienze Politiche dell'Università di Padova, autrice di alcuni libri sul femminismo e la condizione della donna.
- Ivo Galimberti - professore della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, redattore del periodico "Autonomia"
- Massimo Tramonte - insegnante
- Sandro Serufini - ricercatore all'Istituto di Scienze Politiche, autore di alcuni libri sul meridione e l'emigrazione.
- Carmela Di Rocco - medico presso le Ferrovie dello Stato
- Guido Bianchini - insegnante all'Istituto di Scienze Politiche
- Marzio Sturaro - insegnante
- Paolo Benvegnù - laureato disoccupato
- Luciano Mione - studente universitario
- Giuseppe Nicotri - giornalista di " Il Mattino" di Padova e dell'Espresso

Associazione Sovversiva / COSTITUZIONE E ORGANIZZAZIONE DI BANDA ARMATA

- Antonio Negri - docente di "Dottrina dello Stato" alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova; insegnante all'Università di Parigi e alla Scuola Normale di Rue d'Ulm (Parigi); autore di molte pubblicazioni di saggistica politica, sociologica e di analisi sulla funzione dello Stato nel capitalismo maturo; dirige il periodico "Rosso", fa parte della redazione di "Critica del diritto" e "Magazzino", collabora alla rivista "Aut Aut".
- Luciano Ferrari Bravo - assistente universitario di Negri; autore di uno studio sull'imperialismo; redattore di "Autonomia" e "Magazzino"
- Emilio Vesce - direttore di un istituto di agraria; è stato direttore responsabile dei periodici "Potere Operaio" e "Rosso", oggi lo è di "Autonomia" e Radio Scherwood di Padova

Oreste Scalzone - insegnante, redattore di "Metropoli"

Franco Piperno - direttore del dipartimento di Fisica all'Università di Cosenza, redattore di "Metropoli" (resterà latitante fino a luglio)

Lauro Zagato - operaio

Mario D'Almaviva - insegnante universitario, redattore di "Autonomia"

Comunicazioni di reato per associazione sovversiva, vengono inviate anche a :

Ferruccio Gambino - ricercatore all'Istituto di Scienze Politiche, studioso di Storia Americana e autore di alcuni libri in materia; collaboratore della rivista storica "Primo Maggio"

Maria Dalla Costa - famosa teorica del femminismo, autrice di pubblicazioni sulla condizione femminile

Nanni Balestrini - poeta e scrittore.

Le motivazioni dell'accusa. Tutti gli imputati sono responsabili
=====

a vario livello, di tutta una serie di attentati (Calogero non ha mai indicato quali) che sono avvenuti a Padova e nell'area veneta; inoltre di essersi dati strutture tecniche per portare avanti questa pratica.

Il secondo gruppo di imputati avrebbero, inoltre, lavorato a costui vere e proprie bande armate più o meno collegate con le B.R., con cui - tra l'altro - gli imputati avrebbero tenuto rapporti. Inoltre, ad Alisi Del RE arrivò - quando era già detenuta nel carcere di Vicenza - una comunicazione giudiziaria, da parte del magistrato vicentino Rende, per due rapine compiute a Venezia. Dopo questa accusa, Alisi è stata scagionata pienamente, poche settimane dopo.

Pochi giorni dopo il 7 aprile, il consigliere istruttore romano Achille Gallucci (che dirige tutta l'inchiesta Moro) incrimina le seguenti persone per

INSURREZIONE ARMATA CONTRO I POTERI DELLO STATO

Antonio Negri, Luciano Ferrari Bravo, Emilio Vesce, Oreste Scalzone, Franco Piperno, (latitante), Lauro Zagato, Mario D'Almaviva, Giuseppe Nicotri

e per IL DELITTO DI VIA FANI E SEQUESTRO E OMICIDIO DELL'ON. MORO Antonio Negri e Giuseppe Nicotri

Dopo l'inchiesta a carico di queste persone si trasferisce a Roma. Le motivazioni dell'accusa. Queste persone fanno parte della direzione strategica delle Brigate Rosse. Inoltre Negri e Nicotri sarebbero i telefonisti delle B.R. durante il sequestro Moro.

A maggio Gallucci emette un'altra serie di mandati di cattura contro metà redazione della rivista "Metropoli", per PARTECIPAZIONE A BANDA ARMATA (le B.R.) Colpiti dal provvedimento dono: Libero Maesano, Lanfranco Pace (latitante), Lucio Castellano, Paolo Virno.

Le motivazioni del provvedimento :

- 1) sul n.1 della rivista (maggio '79) c'era un fumetto che ricostruiva il "caso Moro", esso è ritenuto realistico; evidentemente i redattori sanno
- 2) il covo disegnato nello stesso fumetto è molto simile al casolare di Vescovio scoperto in quei giorni e (sul momento) ritenuto dubitativamente come covo in cui ~~in~~ era stato detenuto Moro
- 3) alcuni articoli pubblicati sono scritti con la macchina sequestrata al brigatista Valerio Morucci (arrestato a maggio a Roma), prova evidente di rapporti di Metropoli e B.R.

A luglio Franco Piperno è arrestato a Parigi. Gallucci invia al tribunale parigino la richiesta di estradizione per l'imputazione di "insurrezione armata contro i poteri dello Stato", "partecipazione ad associazione sovversiva", "costituzione di banda armata".

Il Tribunale francese nega l'estradizione individuando nel provvedimento italiano solo un tentativo repressivo contro l'opposizione politica.

E qui il famoso colpo di scena: Gallucci estrae dal cappello ben 46 nuovi capi di imputazione, tra cui la strage di Via Fani e il sequestro-omicidio Moro.

Il tribunale francese concede l'estradizione solo per il "delitto Moro". Ciò significa che Piperno potrà essere interrogato e processato solo per questo reato. Ma l'obiettivo di Gallucci è raggiunto.

Negli stessi giorni anche Lanfranco Pace si consegna alla polizia dopo una conferenza stampa a Parigi. Stesso iter Piperno. Anche l'estradizione solo per "il delitto Moro".

Si giunge al 21 dicembre, nuova retata.

Da Padova Calogero fa arrestare per PARTECIPAZIONE A BANDA ARMATA: Antonio Liverani, Antonio Temil, Gianni Boetto, Roberto Serafini, Sergio Soggio, Augusto Finzi?

Da Milano i giudici Spataro Michellini, e Carnevali fanno arrestare.

ALBERTO Magnaghi - direttore del dipartimento di pianificazione territoriale dell'Università di Architettura di Milano direttore dei "Quaderni del territorio", autore di testi scientifici; per costituzione e partecipazione a banda armata.

Jaroslav Novak - dirigente della casa discografica Cramps costituzione e partecipazione a banda armata.

Marco Bellavita - fotografo costituzione e partecipazione a banda armata.

Mauro Borromeo - dirigente amministrativo dell'Università Cattolica di Milano; per costituzione e partecipazione a banda armata, sequestro-omicidio di Saronio (comunicazione giudiziaria).

Franco Tommei - giornalista di "Rossi"; per costituzione e partecipazione a banda armata, sequestro-omicidio Saronio, omicidio Alceste Campanile (comunicazione giudiziaria), attentato alla Face Standard.

Romano Maderà - docente di Sociologia all'università di Cosenza; costituzione e partecipazione a banda armata.

Adriana Serida - pittrice; costituzione e partecipazione a banda armata.

Dario Pancino (latitante) - idem

Silvana Marelli - sequestro-omicidio Saronio (comun. giud.), omicidio Campanile.

Pierfrancesco Gavazzeni - docente di storia della letteratura italiana all'Università di Pavia; costituzione di banda armata.

Oreste Strano - operaio; costituzione banda armata, attentato alla Face Standard.

Alberto Funaro - giornalista dell' "Uomo Mare" e direttore responsabile di "Magazzino"; costituzione di banda armata.

Giorgio Raiteri - medico dell'ospedale di Sesti Ponente di Genova; costituzione di banda armata.

Arrigo Cavallini - insegnante; costituzione di banda armata.

Il 23 dicembre Calogero fa arrestare Sergio Manfredini per costituzione di banda armata.

Il 24 dicembre sono stati emessi dalla Procura di Milano, mandati di arresto per Caterina Pilenga (programmista della RAI di Milano); costituzione di banda armata.

Inoltre il 21 dicembre sono stati emessi i seguenti mandati di cattura verso i compagni in galera dal 7 aprile:

- A. Negri: Saronio, Face Standard, banda;

- O. Scalzone: banda;

Mario Dalmaviva: banda;

E. Vesce: banda.

E le seguenti comunicazioni giudiziarie:

- A. Negri: Campanile, Labate, Mincuzzi, Alessandrini;

- F. Piperno: banda.

Per una decina di nuovi arrestati dovrebbe arrivare, da aprile di Gallucci, il mandato di cattura per "insurrezione armata", che porterebbe a Roma anche questo spezzone di inchiesta.

Tutti questi nuovi arresti sarebbero legati a certe dichiarazioni fatte da Carlo Fioroni (condannato a 27 anni per il sequestro di Saronio).

Una breve careggiata su come sono procedute le inchieste.

Inchiesta di Padova - Il giudice istruttore Palombarini ha da tempo prosciolto per "assoluta mancanza di indizi" : Alisi Del RE, Massimo Tramonte, Sandro Serafini, Carmela Di Rocco, Guido Bianchini.

La sentenza istruttoria (quella che stabilirà il rinvio a giudizio o meno) sarà depositata entro la fine di gennaio.

In linea generale è stato riconosciuto:

- una sproporzione tra livello dell'accusa e fondamento legittimo delle prove; si tratta di norma di "supposizioni" da parte di Calogero

- una serie di testimoni hanno ritrattato e sostenuto che Calogero ha estremizzato certe loro dichiarazioni.

Inchiesta Gallucci - Continuano a mancare assolutamente le prove (ma anche gli indizi) che le persone detenute siano dirigenti (o semplicemente militanti) delle B.R. Anche l'accusa di insurrezione è strettamente legata alla precedente (e in ogni caso è decisamente autoritaria). Quindi buio assoluto....

1) Nicotri è stato scagionato e liberato da tempo,

2) le prove foniche sulla voce di Negri hanno dato un esito di scagionamento e nessun altro indizio è uscito.

3) contro Piperno e Pace neppure l'ombra di una prova è stata avanzata.

Proprio in questi giorni è stata depositata la sentenza istruttoria sul "caso Moro". Sono rinviati a giudizio alcuni militanti delle B.R. (latitanti o in carcere), ma per Negri, Pace e Piperno è richiesto un "supplemento di indagine". Cioè si è riconosciuto che dopo 10 mesi di detenzione non esiste neanche il minimo indizio per rinvio a giudizio.

Non si capisce perché non vengono scagionati e liberati, da un punto di vista legale.

Inchiesta contro "Metropoli" E' stato accertato che:

1) il fumetto fu commissionato al disegnatore Madaudo senza alcuna indicazione scenografica (ma solo con la consegna del testo), dimostrando così la completa estraneità al "realismo grafico";

2) Madaudo sa è ispirato ad un fotoromanzo apparso su Grand Hotel nel 1970, ed è stata infatti riscontrata una somiglianza tra ambiente e personaggi.

3) nessun articolo pubblicato su "Metropoli" proveniva dalla macchina di Morucci.

Inoltre è da tempo accertato che il covo di Vescovio (quello simile al disegno) non è stato affatto la prigione di Moro.

Anche qui la detenzione dei tre compagni, se illegittima ieri, è arrogante e provocatoria oggi.

In questo quadro - poco rassicurante per la dignità delle garanzie giuridiche italiane - va collocata la "stima" della nuova ondata del 21 dicembre.

Così a ridosso dei fatti abbiamo pochi elementi diretti. Ma se il teste d'accusa è Carlo Fioroni - come sembra che sia - e il suo "memoriale" - quello pubblicato dalla stampa - allora lo scandalo cresce molto. Fra qualche giorno ci saranno più elementi per discutere e alla conferenza saremo molto più minuziosi.

Fin qui ci limitiamo a sottolineare :

1) il grosso della deposizione di Fioroni riguarda la presunta "struttura illegale" di P.O. (da qui l'accusa di banda armata). E' invece lampante che si tratta semplicemente della struttura di servizio d'ordine di P.O. Strutture simili le avevano in quegli anni tutti i gruppi extraparlamentari, ed anche la sinistra storica, non solo P.O. Erano gli anni - vale la pena ricordarlo - delle strategie eversive guidate dal Sid.

Gli anni in cui Pertini dichiarava all'Europeo che se davvero manovre golpiste fossero cresciute si sarebbe dovuti essere preparati a "rispondere come ai tempi della resistenza antifascista". Parole di un futuro presidente...

2) molti argomenti toccati da Fioroni sono semplicemente delle sue personali ipotesi che non indicano nessuna responsabilità da parte degli incriminati (ad es. il "caso Campanile").

3) Fioroni indica le date di 3 incontri tra Negri e Curcio (1972, '73, '74), sostenendo che si sono conclusi con la rottura tra i due. Ciò ha portato a nuove incriminazioni. Segno che i giudici le hanno prese sul serio. Allora rileviamo che tali rivelazioni smentiscono la possibilità che Negri (e gli altri dirigenti di P.O.) fosse ancora oggi, alla direzione delle B.R. e che siano coinvolti nel sequestro Moro.

Perciò tali accuse devono - di norma - intanto cadere. Per il resto facciamo notare che in quegli anni Curcio e le B.R. non avevano ancora commesso alcuna azione sanguinosa e che Curcio stesso faceva lavoro politico (volantaggio etc.) alla Fiat di Torino, partecipando a scadenze pubbliche.

4) dove Fioroni è effettivamente insistente è la tragica vicenda Saronio; di fronte a tanta insistenza non sappiamo che aspettare qualcosa di più, riconoscendo come troppo marginali (ma comunque utili in un contesto più preciso) alcune valutazioni che abbiamo presenti.

Alla conferenza avremo l'opportunità di dilungarci e precisare molte più cose, nonché di compiere un'analisi critica più generale. E a tale scadenza rinviando, augurandoci la presenza di tutti coloro che ci stanno leggendo.

Nota:

Abbiamo appena concluso questi fogli e apprendiamo da alcuni giornali che anche Daniele Pifano ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per il "caso Moro". Se la notizia è vera, siamo di fronte ad una nuova "sorprendente" iniziativa del discusso palazzo di Giustizia romano. Ricordiamo che Pifano, noto esponente del Collettivo del Policlinico di Roma, è da novembre detenuto a Chieti, coinvolto nella poca chiara "vicenda dei bazooka"; vicenda su cui ritornaremo.

INQUISENDO POTOP

Quella di Potere Operaio, come struttura organizzativa, è una vicenda breve (1969/1973), ma straordinariamente intensa sul piano teorico: un cammino irregolare, tortuoso, che si snoda attraverso l'intero tessuto del lavoro sociale, sotto la costante, impaziente sollecitazione del nuovo.

Quando nasce P.O. vuole esprimere, con il massimo rigore, la sintesi determinata di tutti gli insegnamenti della lotta operaia degli anni '60.

Non è vero che P.O. sia ai suoi inizi semplicemente "operaismo", se per operaismo si intende quella pur formidabile rivoluzione teorica (di cui il punto più alto rimane il libro "Operai e Capitale" di M.Tronti) lentamente maturatasi lungo gli anni '60.

Certo, il concetto dell'autorganizzazione operaia rimarrà sempre centrale, ma vi si accompagnerà da subito una tematica più vasta, imposta dalla tendenza stessa della lotta operaia. Torino, luglio '69 (3 mesi prima della nascita del gruppo), scontri in Corso Traiano. P.O. legge in quella data emblematica (gli operai Fiat che escono dalla fabbrica, coinvolgono il quartiere e si scontrano per 2 giorni con la polizia) la rivelazione - in nuce - delle modificazioni di fondo che accompagnano l'ingresso degli anni '70.

Cioè, vi coglie il filo di un duplice processo: da un lato la ri-sposta capitalistica al ciclo di lotte degli anni '60 che assume la forma di ristrutturazione del rapporto di produzione, in termini di ulteriore socializzazione dei processi produttivi e insieme di divisione, separazione, gerarchizzazione della compatta realtà dell'operaio-massa che era stata all'origine del processo; dall'altro quello dell'estensione del comportamento politico dell'operaio/massa su tutto il terreno sociale.

Da qui lo sviluppo della tematica del contropotere, delle funzioni militanti, difensive e offensive, necessarie a quella straordinaria diffusione della lotta operaia; e l'insistenza sulle tematiche dell'autonomia proletaria, sulla necessità della riunificazione delle pluralità, le differenze dell'autonomia sul terreno della ricomposizione politica e del programma comunista.

La riflessione e l'elaborazione di alcune idee chiave avviene in questi anni.

La riflessione sullo Stato-piano, come figura istituzionale che assicura i processi di accumulazione- riproduzione capitalistici; ma anche la riflessione sulla scuola e la scienza come settori in cui vengono esercitate alcune operazioni fondamentali per la sussunzione reale di tutto il lavoro sotto il capitale.

E, ancora, il concetto di "rifiuto del lavoro", cioè l'analisi della "catastrofe dell'essenza umana" che si consuma in un lavoro alienato e completamente svuotato di valore emancipativo; una tematica che si allargherà radicalmente sulla problematica della "qualità della vita".

Inoltre si ha la rifondazione di una serie di categorie marxiane relative alla composizione di classe, alla soggettività operaia, al rapporto tra scienza - tecnica e sviluppo produttivo.

E lo stesso scioglimento di P.O., nel '73 (i materiali del lavoro del convegno - niente clandestino - sono stati pubblicati sotto il titolo "Ricominciare da capo non significa tornare indietro"), è

una "rivoluzione culturale", una battaglia di metodo, una critica alla miseria della forma - gruppo, diretta verso tutta la sinistra rivoluzionaria, cogliendo innegabilmente una serie di nodi teorici che successivamente abbiamo visto prendere corpo - sotto la forza dei fatti - un paio di anni dopo.

Questi brevi accenni sulla storia di P.O. - l'esperienza forse più alta, complessa, e difficile vissuta dall'autonomia proletaria a cavallo tra l'autunno caldo e la ristrutturazione - oggi è degradata ad "associazione sovversiva e banda armata".

E col dovuto rispetto, ai giudici ricordiamo che "i comunisti sdegnano di nascondere le loro opinioni e le loro intenzioni. Dichiarano apertamente che i loro fini possono essere raggiunti soltanto col rovesciamento violento di tutto l'ordinamento sociale finora esistente." (Karl Marx - "Manifesto del Partito Comunista").

AUTORITAS NON VERITAS FACIT LEGEM

Hobbes

E' un dato notoriamente riscontrato che negli ultimi decenni la concentrazione e l'unificazione del capitale su scala multinazionale sia proceduta a passi da gigante.

Ciò ha permesso, negli anni dello sviluppo economico, l'esportazione in tutto il mondo occidentale del modello americano di Stato Keynesiano (lo stato dei consumi, dell'integrazione della conflittualità sociale tramite distribuzione di reddito - forma merce, di alta spesa pubblica).

La crisi strutturale che attanaglia da lunghi anni il capitalismo maturo (una crisi non ciclica, ma appunto strutturale), mette in crisi anche quella forma di Stato e ne fa sorgere un'altra, lo stato post-Keynesiano, lo stato dei sacrifici, del "consumare di meno e produrre di più", del taglio della spesa pubblica.

Uno stato in cui non è possibile integrare i conflitti di classe attraverso l'innalzamento del tenore di vita e del benessere sociale.

E quando i conflitti non sono integrabili non c'è ~~via~~ che una via: reprimerli. I "sacrifici" si sommano immediatamente alla riduzione degli stessi livelli formali di democrazia.

Ogni forma di rappresentanza è illegalizzata se non accetta responsabilità e partecipazione alle esigenze di comando per imporre unilateralmente le esigenze di produzione e riproduzione del capitale (multinazionale).

E non solo lo stato diviene sempre più sovrano (dispoticamente), ma si candida come eticità assoluta. La conflittualità sarà bandita come azione immorale, riprovevole, che attenta alla sovranità dello Stato Etico.

Viene cancellato di colpo il concetto di autonomia della società civile dallo Stato, e con esso cadono quelli di perfezionabilità della legge e delle regole che tutelano i rapporti tra cittadini e Stato (il "patto costitutivo").

Lo Stato dei giorni nostri si confonde con la società civile, si fa potere assoluto, aspira all'unicità e alla indivisibilità di sé. E questa volontà di potenza dispiegata non tollera alcun contrappeso: chi contraddice è altro, è il nemico. E come tale va affrontato: i monumenti della moderna Restaurazione (le carceri speciali) sono lì apposta. Se le indagini strutturali hanno ancora un senso, questa qui schematizzata indica non poche risposte per inquadrare le vicende giudiziarie in corso.